

PREFAZIONE

In un denso capitolo di *Reading the Liturgy* Juliette Day ha puntato il dito contro un paradosso degli studi liturgici contemporanei, dove l'attenzione prestata alla vita e al pensiero di un personaggio del passato ritenuto possibile autore di un testo liturgico contrasta con la mancanza di interesse nell'individuare gli autori dei testi di più recente composizione¹. Da anni ormai in alcuni istituti universitari, con la scontata approvazione della commissione giudicante, un candidato può presentare alla pubblica discussione una tesi di dottorato su un testo liturgico di nuovo conio senza porsi la minima domanda sull'identità dell'autore e la sua formazione culturale. Sembra quasi che i testi liturgici odierni siano altrettanti Melchisedek "senza padre, senza madre, senza genealogia" (Eb 7,3)². Ma nella ricerca può accadere anche il contrario: pur sapendo molto di grandi penne della letteratura cristiana antica come Basilio di Cesarea e Giovanni Crisostomo, non è possibile provare un loro coinvolgimento nella redazione delle anafore che oggi portano il loro nome.

Naturalmente un'attribuzione pseudo-epigrafica non inficia il valore della struttura e dei contenuti e l'anafora detta di s. Giovanni Crisostomo resta un testimone privilegiato della *lex orandi* della tarda antichità, utilizzato oggi, con varianti testuali, nelle Chiese ortodosse, in quelle orientali cattoliche di rito bizantino e anche in qualche ramo della Riforma³. Il racconto istituzionale ricordato all'anamnesi senza il comando di iterazione, la memoria nell'anamnesi della parusia, lo sviluppo di una dimensione oblativa ignota all'anafora gemella degli Apostoli conservata in siriano, la precedenza accordata alle commemorazioni/intercessioni dei defunti rispetto a quelle per i vivi, l'offerta dell'eucaristia *per* i santi/defunti, compresa la Theotòkos, rendono l'anafora crisostomiana estremamente interessante.

¹ Day, *Reading the Liturgy*, 20-21.

² Con intenti completamente diversi prendo in prestito il paragone da Bouyer, *Eucharistie*, 21; Bouyer, *Eucarestia*, 27.

³ R. Thöle, V. Rudeyko, "Gottesdienstbuch. Der lutherische Gottesdienst in der byzantinisch-slawischen Tradition", *Jahrbuch für Liturgik und Hymnologie* 43 (2004), 49-113: 65-67. Devo la referenza alla cortesia del Dr. Stephan J. Koster che ringrazio vivamente.

A questi ed altri aspetti ha già dato risposta Robert Taft, recentemente scomparso († 2/I/2018)⁴, negli articoli confluiti nel terzo tomo della sua storia della Liturgia di s. Giovanni Crisostomo di prossima pubblicazione, della quale il presente volume è uno *spin-off*.

Di quanto fosse necessaria una storia della messa bizantina se ne rese conto Juan Mateos (1917–2003), maestro di Robert Taft, grande figura di orientalista⁵, che tra il 1965 e il 1970 pubblicò a puntate su *Proche-Orient Chrétien* la sezione relativa alla liturgia della Parola⁶, ristampata nel 1971, con altri contributi, in un volume unitario⁷. Mateos lasciò a Robert Taft il compito di andare avanti e, come il maestro, tra il 1972 e il 1974 egli anticipò i risultati delle ricerche su *Proche-Orient Chrétien*⁸, ma già l'anno seguente usciva *The Great Entrance*, secondo volume della “storia” dedicato all'evoluzione dei riti che precedono l'anafora⁹. Successivamente sarebbe stata la volta dei volumi sui dittici (1991) e sui riti che precedono (2000) e seguono la comunione fino al congedo (2008)¹⁰. Alla realizzazione e all'aggiornamento dell'opera ho collaborato sempre più attivamente fin

⁴ G. Winkler, “Nachruf auf Robert Taft S.J. (1932-2018)”, OCP 84 (2018), 293–296; S. Parenti, “Robert F. Taft SJ (1932-2018) in memoriam”, EO 36 (2019), 11–27; G. Radle, “Living Comparative Liturgy: Robert F. Taft, SJ (1932-2018)”, *ibid.*, 197–223.

⁵ R. F. Taft, “Recovering the Message of Jesus. In Memory of Juan José Mateos Álvarez, S.J., 15 January 1917-23 September 2003”, OCP 71 (2005), 265–297.

⁶ J. Mateos, “Évolution historique de la liturgie de s. Jean Chrysostome”, POC 15 (1965), 333–351; 16 (1966), 133–161; 17 (1967), 141–176; 18 (1968), 305–325; 20 (1970), 97–122.

⁷ Mateos, *Célébration*.

⁸ R. F. Taft, “Évolution historique de la Liturgie de Saint Jean Chrysostome”, 1^{ère} partie: “Entrée des mystères”, ch. 1: POC 22 (1972), 241–287; ch. 2: 24 (1974), 1–33, 105–138. La prima puntata corrisponde al primo capitolo della tesi dottorale: R. Taft, SJ, *The Historical Evolution of the Liturgy of Saint John Chrysostom: The Pre-Anaphoral Rites I-II*. Dissertatio ad Lauream. Directed by Juan Mateos, SJ, Rome 1970 [Tesi PIO 225], 1–44. Nelle puntate successive il testo della tesi risulta già ampiamente rielaborato.

⁹ R. F. Taft, *A History of the Liturgy of St. John Chrysostom*. Volume II: *The Great Entrance. A History of the Transfer of Gifts and Other Pre-anaphoral Rites* (OCA 200), Roma 2004⁴.

¹⁰ Cfr. Taft, *History* IV–VI. In questi quaranta e passa anni alcuni volumi sono stati tradotti in russo e romeno: *История литургии свт. Иоанна Златоуста*. т. II. *Великий вход: история перенесения даров и других преданафоральных чиннов*. Пер. с. англ. С. Голованова, Omsk 2010; *История литургии свт. Иоанна Златоуста*. т. IV. *Диптихи*. Пер. с. англ. С. Голованова, Omsk 2010; *O istorie a liturghiei Sfântului Ioan Gură de Aur IV*, trad. C. Login, Cluj-Napoca 2008; *O Istorie a Liturghiei Sfântului Ioan Gură de Aur II: Transferul darurilor și celelalte rituri preanaforale*. Partea I, *Intrarea cea Mare*, trad. C. Login, Cluj-Napoca 2012.

dal 1991, quando ancora ero studente nella Facoltà di Scienze ecclesiastiche orientali del PIO di Roma¹¹.

Pur avendo progettato da tempo un rifacimento del volume di Mateos¹², Robert Taft finì per rinunciare e nel dicembre 2012, prima di rientrare definitivamente negli Stati Uniti mi consegnò il manoscritto del terzo volume sull'anafora chiedendomi di rivederlo e di curarne la pubblicazione. L'incarico si sovrapponeva però alla nuova edizione a due nomi in traduzione italiana del *The Great Entrance*, rivista e aumentata, e pubblicata nel 2014¹³. Nell'aprile dello stesso anno ho incontrato per l'ultima volta Robert Taft in un convegno all'Università di Yale a cui partecipavamo entrambi¹⁴, ed è stata l'occasione per discutere alcuni problemi presenti nel manoscritto che mi aveva consegnato. Entrambi ci trovammo d'accordo sulla necessità di un volume di supporto dedicato alla storia testuale dell'anafora del quale mi sarei occupato in prima persona e, per fortuna, l'argomento non mi era del tutto nuovo.

Nel 1997 avevo scritto un contributo dal titolo "Storia regionale delle anafore bizantine" destinato al secondo tomo di *Præx Eucharistica III* e rimasto inedito come tutto il volume¹⁵. In questi anni, nonostante le possibilità di pubblicazione si facessero sempre più remote, l'ho comunque aggiornato con regolarità ed è stata una buona base di partenza. Alla fine il numero delle pagine è aumentato quasi dieci volte tanto, ma la concezione e l'impianto restano quelli di allora, incentrati sulla dialettica tra testo e contesti, l'unica possibile quando si lavora con manoscritti che trasmettono recensioni testuali regionali, a volte molto diverse. Come per l'Occidente, anche per l'Oriente cristiano l'uniformità liturgica resta un fenomeno tardivo e determinato da fattori tutto sommato esterni all'evoluzione organica delle singole tradizioni.

Con il volume di Robert Taft sull'anafora, che conto di consegnare all'editore in tempi ravvicinati, il progetto editoriale dell'amico e maestro si potrà dire concluso, ma non il piano globale della storia della Liturgia di Crisostomo. La *Célébration de la Parole* di Mateos, tradotta in inglese nel 2016 con alcuni aggiornamenti da S. Hawkes-

¹¹ Cfr. Taft, *History* IV, XXIII; *History* V, 39; *History* VI, 57-58; Taft - Parenti, *Grande Ingresso*.

¹² Cfr. Taft, *History*, IV, XXV: "If I live long enough, I shall revise and update the Liturgy of the Word, already studied by my mentor Juan Mateos".

¹³ Taft - Parenti, *Grande Ingresso*.

¹⁴ <https://ism.yale.edu/event/symposium-liturgical-space-and-time-byzantium>.

¹⁵ Cfr. *Præx eucharistica III*. Pars 1: *Ecclesia antiqua et occidentalis*, edd. A. Gerhards, H. Brakmann, M. Klöckener (SF 42), Fribourg 2005.

Teeple, resta nel complesso obsoleta e va riscritta su nuove basi¹⁶, come sarà evidente già dalla lettura del capitolo V del presente volume. Da quanto si legge nella relazione finale consultabile *on-line*, il progetto di ricerca sull'*Enarxis* della Dr. Barbara (Sr. Vassa) Larin, finanziato dall'austriaco *Fonds zur Förderung der wissenschaftlichen Forschung* nel triennio 2013–2016¹⁷ per la pubblicazione di una monografia sul tema, non ha prodotto il libro annunciato e, in verità, neanche un articolo¹⁸. Nel *Final Report* la Dr. Larin ammette che strada facendo il lavoro ha imboccato altre finalità significativamente diverse rispetto al progetto originario¹⁹ per il quale aveva avuto il *nulla-osta* mio e di Robert Taft. Questo sviluppo inatteso mi obbliga a riassumere la preparazione di un volume sulla Liturgia della Parola, dunque non una traduzione aggiornata de *La Célébration* di Juan Mateos, ma un'opera *ex novo* al momento in fase di progettazione.

¹⁶ *A History of the Liturgy of Saint John Chrysostom. Volume I: The Liturgy of the Word* by Juan Mateos SJ, translated, edited and augmented by S. Hawkes-Teeple, SJ together with archimandrite John (Mews), D. Bertaina, M. Mourachian, Fairfax, VI, 2016.

¹⁷ https://pf.fwf.ac.at/en/research-in-practice/project-finder/?search%5Bwhat%5D=-Enarxis&search%5Bscience_discipline_id%5D=&search%5Bpromotion_category_id%5D=&extended=1 (ultimo accesso 15 maggio 2020).

¹⁸ “And yet there is still no sufficient scholarly study of the Enarxis or beginning of this celebration. Hence I intend to research, write, and publish a much-needed monograph entitled ‘The Enarxis of the Byzantine Divine Liturgy,’ in which I shall trace the historical development of the Enarxis ... The final months of my work in Vienna will be dedicated to preparing a manuscript of the monograph for publication (correction of proofs, composition of the Index, etc.) in the series *Orientalia Christiana Analecta* [https://pf.fwf.ac.at/project_pdfs/pdf_abstracts/p25083e.pdf]” (ultimo accesso 15 maggio 2020).

¹⁹ “I am still in the process of revising my written work, that it be useful and understandable to the non-academic layperson. But in the process of this revision, which will result in a more accessible monograph in the future, I have experimented with sharing the results of my research in a series of video-lectures online ... I believe it is important for the academic community in general, but particularly for scholars of my field of ‘Liturgy,’ which means a ‘work for/by the people,’ to reach ‘the people’ where they are. And nowadays that is, increasingly, online, in the Internet. My video-productions are helping me revise my monograph, so that it can provide a deeper, more comprehensive look at the historical development for the people whose attention has already been caught in the videos” [https://pf.fwf.ac.at/project_pdfs/pdf_final_reports/p25083e.pdf]. I video sono in vendita al prezzo di \$ 49.90 [<http://www.coffeewithsistervassa.com/product-page/video-course-the-divine-liturgy-part-1-the-enarxis>] (ultimo accesso 15 maggio 2020). Consultato dal sottoscritto, il direttore editoriale, prof. Edward Farrugia, mi conferma che a tutt'oggi nessun libro della Dr. Larin è stato presentato per la pubblicazione negli *Orientalia Christiana Analecta*.

L'informatica ha reso la ricerca più rapida e meno dispendiosa rispetto ad un passato per niente lontano. I classici della scuola liturgica russa e inglese dell'Ottocento e del Novecento un tempo consultabili in pochissime biblioteche oggi sono disponibili *on-line*. Numerosi manoscritti greci sono scaricabili *for free* oppure si possono fotografare sul posto. Le biblioteche e i centri di ricerca più attrezzati offrono l'accesso a numerose riviste e al *TLG*, anche dalla propria abitazione, e il sito *academia.edu* favorisce il libero scambio di libri e articoli. Nonostante queste facilitazioni, se ho potuto terminare il lavoro in tempi ragionevoli lo devo alla professionalità e all'efficienza di persone e istituzioni. In particolare desidero ricordare la biblioteca e il personale di Dumbarton Oaks (Harvard University) a Washington dove ho lavorato nell'aprile 2014 e nel marzo 2015. Lo staff della biblioteca del Pontificio Ateneo S. Anselmo a Roma mi ha procurato un buon numero libri con un pacchetto di facilitazioni davvero unico. Il personale della biblioteca del PIO è noto a tutti per la puntualità del servizio offerto. Grazie all'ospitalità del vescovo Dr. Gregor M. Hanke e del rettore, prot. Dr. Olexandr Petrynko, estate dopo estate, nel *Collegium Orientale* di Eichstätt in Baviera ho potuto rileggere con tutta calma le successive stesure del lavoro, contando in ogni momento sui servizi offerti dall'efficientissima biblioteca della locale Katholische Universität.

La squisita ospitalità e il sostegno nella ricerca manifestato in tanti modi dall'archimandrita Efrem egumeno del monastero di Vatopedi e la preziosa esperienza di lavoro e collaborazione con lo ierodiarcono Theodochos e il monaco Dimitrios, sono per me motivo di profonda gratitudine. Un ringraziamento particolare lo devo a Valerio Polidori, per il confronto fruttuoso ed istruttivo su alcuni punti della ricerca, a Panagiotis Kalaitzidis, già compagno di studi a Roma, della cui competenza ho fatto più volte tesoro e, naturalmente, ai tanti studenti incontrati in Bulgaria, Germania, Grecia, Italia, Russia, Serbia, Ucraina, Ungheria, USA e sull'Athos. Se dopo venticinque anni di insegnamento continuo ad occuparmi della storia delle liturgie cristiane lo devo soprattutto all'interesse e alla curiosità intellettuale di molti di loro. E per finire, ma non per ultimo, sono oltremodo grato a Heinzgerd Brakmann per aver accettato il volume nella collana *Jerusalem Theologisches Forum* della Aschendorff Verlag.

Lehrstuhl für Liturgiewissenschaft
Katholisch-Theologische Fakultät
Universität Regensburg

24 luglio 2019

INTRODUZIONE

I manuali di Maxwell Johnson e Paul Bradshaw¹ e le raccolte di studi da loro curate e pubblicate² danno un'idea precisa del grande lavoro svolto negli ultimi decenni da studiosi e cultori della storia dell'eucaristia, specialmente anglofoni. Il recente manuale di Bryan Spinks³ dedica all'*ordo* eucaristico e alle anafore orientali uno spazio considerevole, confermando l'interesse inglese ed anglicano per le liturgie dell'Oriente cristiano alla cui conoscenza studiosi come Swainson Brightman, Conybeare e Dix – e non sono tutti – hanno dato contributi ritenuti ormai classici. Ma perché studiare un'anafora orientale? E come? La domanda non è affatto oziosa perché molteplici sono i motivi che possono incoraggiare o richiedere lo studio. Come ogni argomento riferibile al culto cristiano, anche lo studio dell'anafora può essere affrontato con metodologie diverse e da varie angolazioni, secondo le esigenze della ricerca storica, della teologia liturgica più alla moda, del dialogo ecumenico e anche di una riforma liturgica, vicina o lontana.

1. TIPOLOGIE DI STUDIO DELLE ANAFORE

1.1. Dall'apologetica al metodo storico-critico

L'interesse dell'Occidente per le liturgie orientali, in particolare per l'eucaristia e le anafore, che emerge nel corso del XVI secolo, era animato da intenti apologetici. L'attribuzione pseudo-epigrafica di alcuni formulari eucaristici ad apostoli ed evangelisti o a qualche padre della Chiesa diventava un argomento per contrastare le posizioni della Riforma, a prima vista più critiche e filologicamente fondate⁴. Vedono così la luce traduzioni destinate allo studio o al confronto e

¹ Bradshaw – Johnson, *Eucharistic Liturgies*.

² *Essays on Eucharist Prayers; Issues in Eucharistic Praying*.

³ Spinks, *Do this in remembrance of me*.

⁴ Sulla scarsa attitudine alla critica testuale dei discendenti della Riforma nei secoli XVII e XVIII si legga il terzo saggio di L. Canfora, "Gli eretici degli eretici" in Id., *Filologia e libertà. La più eversiva delle discipline, l'indipendenza di pensiero e il diritto alla verità*, Milano 2008, 14–20.

non più al mero interesse erudito come era accaduto lungo il Medioevo⁵. Nella stessa prospettiva anche il Concilio di Trento (1545–1563) diede un impulso considerevole al recupero e alla copia di testi tardo-antichi, compresi quelli liturgici⁶.

L'enciclopedismo liturgico del XVII e XVIII secolo portò i grandi lavori di Jacques Goar, degli Assemani e di Eusèbe Renaudot, ma è soltanto nel corso del Novecento che gli orientalisti di mestiere iniziarono a studiare le anafore con gli strumenti critici necessari. Le domande che i testi ponevano sulla paternità, l'autenticità e l'evoluzione del formulario, come sulle relazioni tra le varie recensioni di una stessa anafora, esigevano l'applicazione di un metodo credibile e condiviso anche oltre il recinto dell'istruzione superiore ecclesiastica. Così studiosi come Hieronymus Engberding (1899–1969)⁷ ebbero il coraggio di mettere da parte la precomprensione teologica dominante e le acquisizioni date per scontate che fino ad allora non avevano permesso di tirare fuori un ragno dal buco.

Con l'ingresso negli studi liturgici dell'analisi strutturale dei testi e della filologia ad opera specialmente di Anton Baumstark, la ricerca si è interessata anche all'evoluzione della struttura della preghiera eucaristica. Per esempio, proprio Engberding considerava il sintetico *pre-Sanctus* di Ω -AP un'anafora completa e auto-sufficiente che avrebbe visto la luce all'inizio del IV secolo⁸. Il discepolo di Baumstark non era un teorico che andava in cerca di strutture archetipali comuni ma faceva il suo mestiere di filologo. Partendo dal testo che aveva a disposizione cercava di risalire alla formulazione più antica e di darla in base alla critica interna. L'analisi ha però bisogno di testi il più possibile sicuri, cioè di edizioni critiche e di studi che sbrogolino la complicata matassa delle relazioni reciproche. Anche in questo campo Engberding è stato un precursore e il suo lavoro sulle molteplici recensioni di BAS resta un modello quasi insuperato⁹.

Nel 1939 il Pontificio Istituto Orientale di Roma inaugurava la collana *Anaphorae Syriacae* per l'edizione critica delle numerose anafore siriane inedite o conosciute soltanto attraverso traduzioni la-

⁵ Cfr. Taft – Parenti, *Grande Ingresso*, 63–66.

⁶ R. Theisen, "Saint Peter the Mass Liturgist according to the Council of Trent", *Archivum Historiae Pontificiae* 5 (1967), 345–354; cfr. J. Day, "Interpreting the Origins of the Roman Canon" in *Studia Patristica LXXI*. Including papers presented at the Conferences on *Early Roman Liturgy to 600* (14.11.2009 and 27.02.2010) at Blackfriars Hall, Oxford, UK (2013), Leuven – Paris – Walpole, MA 2014, 53–67.

⁷ M. Biedermann, "In memoriam Dr. P. Hieronymus Engberding", *OKS* 18 (1969), 200–204.

⁸ Engberding, "Anaphora der zwölf Apostel", 241.

⁹ Engberding, *Hochgebet*.

tine¹⁰. Tra alti e bassi la serie è andata avanti fino al 1981 pubblicando trentadue anafore, per poi rinascere nel 2001 con la serie *Anaphorae Orientales*¹¹ dove finora sono state pubblicate quattro anafore armene¹². Inoltre, nel 1946 Mercier pubblicava l'edizione critica di JAS alla quale si è affiancata quella più recente di Kazamias dai manoscritti del Sinai¹³. Del 1986 è l'edizione di GREG di Albert Gerhards¹⁴, del 2004 l'edizione multilingue di BASeg¹⁵ e del 2011 un volume a più mani su JASgeorg¹⁶. Attorno a queste e ad altre edizioni pubblicate sotto forma di articolo, ruota una bibliografia molto este-sa di taglio storico-filologico.

1.2. Dalle origini dei testi alle origini della struttura

Mentre Engberding stava ultimando la sua monografia su BAS che avrebbe pubblicato nel 1931, il rabbino Louis Finkelstein (1895–1991) dava alle stampe nel 1929 uno storico articolo sulla preghiera di *Didachè* 10 che identifica con una *birkat hammāzōn* negandole recisamente i connotati di eucaristia cristiana¹⁷. A Finkelstein si unì il luterano Martin Dibelius (1883–1947), professore di Nuovo Testamento all'università di Heidelberg¹⁸. Certamente Filkenstein non avrebbe mai immaginato che un articolo scritto per rivendicare *Didachè* 10 all'ebraismo sarebbe diventato il punto di partenza di quanti avrebbero inseguito la continuità tra la preghiera giudaica e l'anafora cristiana¹⁹.

Questa *vulgata* riproposta in varianti più o meno dettagliate in quasi ogni libro che tratta di anafore, trascura un filone di ricerca che dal XVII secolo ebbe per protagonisti studiosi protestanti, come

¹⁰ S. P. Brock, "Two recent Editions of Syrian Orthodox Anaphoras", EL 102 (1988), 436–445.

¹¹ Cfr. R. F. Taft, "Introduction to the Series *Anaphorae Orientales*" in Feulner, *Athanasius-Anaphora*, VII–X.

¹² Feulner, *Athanasius-Anaphora* (2001), Winkler, *Basilios-Anaphora* (2005), Winkler, *Liturgie des Sahak* (2011); Winkler, *Jakobus-Liturgie* (2013).

¹³ Mercier, *Saint Jacques*; Kazamias, *Λειτουργία Ἰακώβου*.

¹⁴ Gerhards, *Gregoriosanaphora*.

¹⁵ Budde, *Ägyptische Basilios-Anaphora*.

¹⁶ *Liturgia Ibero-Graeca*.

¹⁷ L. Finkelstein, "The Birkat ha-mazon", *The Jewish Quarterly Review* 19 (1928–1929), 211–262.

¹⁸ M. Dibelius, "Die Mahl-Gebete der Didache", *Zeitschrift für die Neutestamentliche Wissenschaft* 37 (1938), 32–41.

¹⁹ La posizione di Filkenstein deve essere riletta alla luce delle osservazioni di A. Milavec, *The Didache. Faith, Hope and Life of the Earliest Christian Communities, 50–70 C.E.*, New York 2003, 420 e di Bradshaw, *Reconstructing*, 38–45.

Johannes Buxtorf il Giovane, che giunse per primo a formulare un'ipotesi sulla dipendenza dell'eucaristia cristiana dai rituali pasquali giudaici²⁰. Ma vanno ricordati anche Christoph Matthäus Pfaff con la sua *Dissertatio de Oblatione Eucharistiae*²¹, Theodor Harnack, padre del più celebre Adolf²² ed altri ancora, tutti conosciuti e citati, per esempio, dal russo Ivan A. Karabinov in un volume sulle anafore del lontano 1908²³. Non è questa la prima volta che la scuola liturgica russa pre-rivoluzionaria anticipava o riassumeva risultati che gli studiosi dell'Europa occidentale avrebbero riscoperto soltanto decenni dopo²⁴. Dunque, la ricerca sulle origini della preghiera eucaristica prende l'avvio da molto lontano, durante la Riforma, interessa il mondo universitario ebraico e i biblisti protestanti e soltanto dopo diversi anni l'argomento entra nell'agenda dal movimento liturgico che si andava diffondendo in casa cattolica.

Fatte queste dovute precisazioni, risparmierò al lettore l'ennesima cronotassi degli studi che hanno fondato la scuola della continuità ebraico-cristiana e mi limito a ricordare l'intervento del 1958 sul genere letterario della benedizione giudaica e dell'eucaristia cristiana del biblista Jean-Paul Audet (1918–1993)²⁵. Successivamente sull'onda di Audet, Louis Ligier (1911–1989) allargava la ricerca alle anafore orientali²⁶ spianando la strada nel 1966 a l'*Eucharistie* di Louis Bouyer²⁷. L'autore non trascura la bibliografia storica e filologica, che cita con sufficiente precisione, ma i suoi interessi erano altri. Come scrive Rodica Chelsea in una tesi dell'École Pratiques des Hautes Études, Bouyer si concentrava sulla teologia delle anafore passando

²⁰ Iohannis Buxtorfi, Filii, “Dissertatio Sexta in Historiam Institutionis SS. Coenæ Dominicæ, in quâ præcipue de Primæ Coenæ Ritibus & Formâ” in *Dissertationes Philologico-Theologicæ*, Basilea 1662, 282–335: 302–328.

²¹ Ch. M. Pfaff, “Dissertatio de Oblatione Eucharistiæ in Primitiva Ecclesia Usitata” in *S. Irenæi Episcopi Lugdunensis Fragmenta Anecdota*, Den Haag 1715, 161–349.

²² Th. Harnack, *Der christliche Gemeindegottesdienst im apostolischen und alt-katholischen Zeitalter*, Erlangen 1854.

²³ I. A. Karabinov, *Евхаристическая молитва (анафора): опыт историко-литургического анализа*, S. Pietroburgo 1908, 8.

²⁴ J. Getcha, “Les études liturgiques russes au XIX^e-XX^e siècles et leur impact sur la pratique” in *Mouvements liturgiques*, 279–290.

²⁵ J.-P. Audet, “Esquisse historique du genre littéraire de la ‘bénédition’ juive et de l’‘eucharistie’ chrétienne”, *Revue Biblique* 65 (1958), 371–399.

²⁶ In particolare: L. Ligier, “Autour du sacrifice eucharistique. Anaphores orientales et anamnèse juive du Kippur”, *Nouvelle Revue Théologique* 82 (1960), 40–55; Id., “Anaphores orientales et prières juives”, *POC* 13 (1963), 3–20.

²⁷ Bouyer, *Eucharistie* = Bouyer, *Eucaristia*.

da una teologia sull'eucaristia ad una teologia eucaristica elaborata a partire dall'analisi dei testi in prospettiva storica²⁸.

Il filone della continuità ebraico-cristiana ebbe così successo che nell'antologia *Præx eucharistica* le prime cinquanta pagine riportano i *Textus liturgie Iudæorum* curati da Ligier²⁹. Dopo Bouyer e altri autori, all'inizio degli anni Ottanta Cesare Giraudò ha proposto di individuare l'antecedente letterario della preghiera eucaristica nella *tôdâ* veterotestamentaria che presenta una duplice struttura anamnesi-epiclesi in cui si inserisce il racconto istituzionale come embolesmo. Da questa tesi Giraudò deriva a sua volta una duplice classificazione delle anafore esistenti: a dinamica anamnctica e a dinamica epicletica³⁰. Qualche anno dopo Enrico Mazza riferisce la struttura anaforica alla *birkat hammāzôn* e riconosce una articolazione in tre "strofe"³¹. Per le finalità del nostro studio, che si occupa di testi messi per iscritto e non di strutture che si vogliono vigenti quando le anafore erano ancora composizioni orali, entrambe le categorizzazioni non sono molto utili.

1.3. Al supermarket delle anafore orientali

Nello stesso anno in cui appariva l'*Eucharistie* di Bouyer usciva anche un volumetto di Cipriano Vagaggini (1909–1999) sul Canone della messa nel rito romano dove troviamo una classificazione delle anafore orientali³². Il teologo camaldolese metteva in risalto i "difetti

²⁸ R. Chelcea, *L'historiographie contemporaine sur les origines de la liturgie eucharistique (I^e et II^e siècles). Entre histoire et théologie*. École Pratiques des Hautes Études. École doctorale: Sciences des religions et systèmes de pensée, Paris 2006, 255: "Bouyer ... opère un passage de la théologie sur l'eucharistie à la théologie eucharistique. C'est un des exemples d'une construction d'une théologie eucharistique à travers les textes analysés d'un point de vue historique" [il corsivo è mio].

²⁹ *PE*, 5–57.

³⁰ C. Giraudò, *La struttura letteraria della preghiera eucaristica. Saggio sulla genesi letteraria di una forma. Tôdâ veterotestamentaria, b'raka giudaica, anafora cristiana* (Analecta Biblica 92), Roma 1981; Id., "Le récit de l'institution dans la prière eucharistique a-t-il des précédents?", *Nouvelle Revue Théologique* 106 (1984), 513–535.

³¹ E. Mazza, *Le odierne preghiere eucaristiche*, I: *Struttura, fonti e teologia*, II: *Testi e documenti editi e inediti*, Bologna 1984; E. Mazza, *L'anafora eucaristica. Studi sulle origini* (BELS 82), Roma 1992.

³² Vagaggini, *Canone della messa*, 34–35, 42, 48–49. Sull'autore si veda *Cipriano Vagaggini. L'"intelligenza della liturgia"*, numero monografico di *Rivista Liturgica* 96/3 (2009), in particolare: G. Remondi, "Dom Cipriano Vagaggini, osb.cam" (335–347) e E. Massimi, "Cipriano Vagaggini. "Bio-bibliografia di un maestro del pensiero teologico" (*ibid.*, 437–448) e Ead., *Teologia classica e modernità in Cipriano Vagaggini. Percorso tra scritti editi e inediti* (BELS 167), Roma 2013.